

1. La collocazione giuridica della IeFP

L'istruzione e formazione professionale (IeFP) è dal 2003 una componente a pieno titolo del sistema educativo di istruzione e formazione (una articolazione del secondo ciclo del sistema educativo di Istruzione e Formazione) e si distingue dal sistema di istruzione, rappresentandone la filiera professionalizzante, nella logica della *Vocational Education and Training* di matrice europea.

A differenza del passato e della mera "formazione professionale", la IeFP rappresenta un percorso che non riguarda la "formazione dei lavoratori", bensì la "prima formazione" dei giovani, in obbligo di istruzione e diritto dovere all'istruzione e alla formazione.

Certamente, la formazione professionale resta una componente importante per la formazione dei cittadini e dei lavoratori per tutto l'arco della vita lavorativa, sia come componente delle Politiche attive del lavoro, sia nell'ambito della formazione continua e permanente ed in quanto tale si distingue dalla IeFP, pur condividendo con essa alcuni elementi metodologici.

In tale contesto si inserisce una valutazione in ordine alla *governance* multilivello della IeFP, tra Ministero dell'Istruzione, Ministero del Lavoro e Regioni. Se infatti la IeFP rappresenta una competenza costituzionalmente affidata alle Regioni, nello stesso tempo essa è disciplinata dallo Stato nell'ambito delle Norme Generali sul sistema educativo e rappresenta un Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP) a garanzia dei diritti sociali e civili di tutti i cittadini, assicurato dallo Stato.

La IeFP è un sistema nazionale, all'interno del quale le Regioni esercitano la loro potestà legislativa, la programmazione dei servizi e la gestione amministrativa, relativamente a dei percorsi formativi che rilasciano titoli di studio nazionali.

2. Il sistema della IeFP non è un ordinamento compiuto

Questo sistema nazionale, con la nuova collocazione della IeFP, avvenuta giuridicamente nel 2003 attraverso la ridefinizione del sistema educativo nelle due componenti dell'istruzione e della IeFP, pare **debba ancora essere pienamente compiuto**: la IeFP soffre di una forte frammentazione a livello nazionale.

Vi sono parti del Paese che hanno un'offerta limitata o addirittura nulla di percorsi IeFP erogati dalle istituzioni formative accreditate, i livelli di finanziamento pubblico sono fortemente differenziati da regione a regione, gli studenti della IeFP nelle istituzioni formative non hanno ancora i medesimi diritti dei loro coetanei iscritti alle scuole statali.

Se riteniamo utile per il Paese portare il sistema IeFP a compimento, un ruolo di maggior protagonismo e di traino del Ministero dell'Istruzione diventa imprescindibile, oltre a quanto svolge il Ministero del Lavoro che invia alle Regioni, dagli anni Duemila, un contributo a sostegno della IeFP e del sistema duale. E' evidente che la IeFP viene oggi al momento considerata spesso più afferenti alle politiche sociali e di coesione che a quelle dell'istruzione e formazione per i giovani.

3. Il PNRR ha "ignorato" il sottosistema della IeFP

Ha sorpreso che il Governo abbia scelto, con l'elaborazione del PNRR, di non intervenire sul sistema di IeFP per completarne il disegno.

E' come indicato sopra, infatti, che si è mosso lo schema di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 12 gennaio 2021, considerando nella **missione 4** "Istruzione e ricerca" solo i percorsi di istruzione, mentre la IeFP viene considerata solo nella **missione 5** "Inclusione e coesione", insieme e spesso sovrapposta alla formazione professionale per i lavoratori o nell'ambito delle politiche attive del lavoro.

In tal senso si continua a perdere la corretta collocazione della IeFP come afferente al sistema educativo e la si colloca, in modo non più attuale, nell'ambito delle politiche del lavoro. Tale situazione deriva probabilmente da un percorso culturale, ma nella sua natura più propria è una questione di tipo istituzionale.

Anche il testo ultimo inviato a Bruxelles (30 04 2021) ha confermato questa impostazione.

Il testo del PNRR inviato a Bruxelles riporta la seguente articolazione:

Missione 4: Istruzione e ricerca

M4C1: Potenziamento dell'offerta dei servizi di Istruzione, dagli asili nido alle Università

M4C2: Dalla ricerca all'impresa

Missione 5: Inclusione e coesione

M5C1: Politiche per il lavoro

M5C2: Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore

M5C3: Interventi speciali per la coesione territoriale

4. Gli interventi comunque attesi

Per le ragioni esposte sopra il Governo dovrà, comunque intervenire

- per rendere il diritto allo studio uguale per "tutti" i giovani, sia che frequentano le scuole statali, le scuole paritarie o i percorsi di IeFP;
- per giungere a far rispettare i Livelli Essenziali delle Prestazioni in tutte le Regioni;
- per concorrere a combattere la dispersione scolastica, più volte denunciata ma non considerando che la IeFP si è rivelato uno dei principali e più efficaci strumenti di lotta alla dispersione;
- per concorrere ad attutire il divario tra Nord e Sud che, in questi anni, è cresciuto;
- per declinare la filiera lunga professionalizzante verticale per costruire, anche in Italia, questo percorso che dalla IeFP possa giungere, per tappe, ai percorsi erogati dagli Istituti Tecnici Superiori.

Riteniamo che solo un intervento diretto del Governo, sia in termini di investimento straordinario, sia in termini di esercizio di un'azione di coordinamento e supporto, possa innescare un cambiamento effettivo. Infatti, tali territori non hanno saputo cogliere nemmeno l'opportunità del rafforzamento del sistema IeFP con la sperimentazione del sistema duale voluta dal Ministero del Lavoro, ora messa a regime, ma ancora una volta assistiamo ad un aumento di distanza tra un centro nord che ha saputo valorizzare quell'iniziativa ed un centro sud che in larga parte invece è rimasto fermo a ridottissime esperienze.

Una linea di finanziamento con tale obiettivo, con un sostegno allo sviluppo di questa offerta e con una *governance* condivisa tra Ministero dell'istruzione e Regioni, potrebbe ben portare questi territori, nell'arco dei cinque anni, a colmare un ritardo di quasi vent'anni nel garantire il diritto della IeFP ai propri cittadini.